

Tutto quanto fa welfare, i campioni del Nordest lavorano già nel futuro

LINK: <http://corrieredelveneto.corriere.it/economia/corriere-imprese/notizie/tutto-quanto-fa-welfare-campioni-nordest-lavorano-gia-futuro-8a51a69e...>



Tutto quanto fa welfare, i campioni del Nordest lavorano già nel futuro. Save, Selle Royal, B+B International sono l'avanguardia ma dietro c'è un mondo in grande evoluzione: oltre la metà delle aziende adotta iniziative specifiche, il 34% dei lavoratori aderisce alla previdenza complementare di Sandro Mangiaterra di A-A+ shadow Stampa Email Alla Selle Royal di Pozzoleone (Vicenza), brand conosciuto dagli appassionati della bicicletta di tutto il mondo, hanno pensato che la cosa migliore fosse puntare sul binomio sport-benessere. Da qui l'offerta ai dipendenti di analisi del sangue, controlli oculistici, check-up periodici, con la possibilità di sottoscrivere una polizza sanitaria aziendale per coprire una serie di necessità più specifiche. Ogni quindici giorni una dottoressa è a disposizione presso l'ambulatorio interno. Ma non basta. Siccome la buona salute comincia con la buona alimentazione, ecco che in mensa vengono utilizzate esclusivamente materie prime bio e a chilometro zero. Il tutto accompagnato dalla campagna «basta snack». Le merendine delle macchinette automatiche sono state sostituite da ceste di mele e bocce d'acqua: chiunque può servirsi liberamente. Welfare su misura, invece, è la parola d'ordine della B+B International, software house di Montebelluna (Treviso). Federica Gallina, responsabile delle risorse umane, ha le idee chiare: «Migliorare la vita dei nostri collaboratori non solo si ripercuote positivamente sul clima aziendale, ma favorisce la produttività». I dipendenti si dividono in varie categorie: single, sposati con o senza figli, separati, e così via. A ogni tipologia vengono assegnati «crediti» da utilizzare a seconda delle esigenze personali: c'è chi li impiega nella formazione dei bambini, chi nell'assistenza ai genitori anziani, oppure in cure mediche o nel tempo libero. Il fiore all'occhiello, comunque, si chiama «Fiocchi in B+B», un programma di conciliazione vita-lavoro dedicato alle neomamme: si va dal supporto durante il periodo dell'attesa (compreso l'aiuto alle pratiche burocratiche per ottenere il bonus bebè o un posto all'asilo nido) ai colloqui per il reinserimento al termine della maternità. Su tutto, l'ampia disponibilità all'orario flessibile, al part-time, fino allo smart working, il lavoro da casa. Ancora più ambizioso il piano di welfare messo a punto alla Save, la società che gestisce gli aeroporti di Venezia e Treviso. Oltre ai classici accordi per l'assistenza sanitaria, l'istruzione dei figli, le convenzioni per le attività culturali e sportive, da qualche mese Save ha introdotto nello staff una «Consigliera di fiducia», figura ormai diffusa nella pubblica amministrazione ma pressoché inesistente nel settore privato. Per qualunque problema, a partire dalle situazioni di disagio, dai casi di mobbing, molestie sessuali e discriminazione di genere, i dipendenti possono rivolgersi a questa professionista «terza» e al di sopra delle parti. Per trovare una soluzione. Tutto ciò che fa welfare SelleRoyal, B+B International e Save sono tre delle sette imprese venete (su 68 a livello nazionale) nominate Welfare Champion nell'ambito del Welfare Index Pmi 2019, progetto lanciato da Generali in collaborazione con Confindustria, Confartigianato,

Confagricoltura e **Confprofessioni**. Il pacchetto di eccellenze nordestine si completa con Fonderie di Montorso (Vicenza), Nep servizi di Camponogara (Venezia), Performance Lighting di Colognola ai Colli (Verona), San Marco Group di Marcon (Venezia). Sconfinando in Friuli, si aggiungono Brovedani di San Vito al Tagliamento (Pordenone) e cooperativa Dopo di noi di Flambro di Talmassons (Udine). Imprese di dimensioni diverse e operanti in settori molto distanti tra loro, portate a esempio di best practice, visto che hanno raggiunto il massimo punteggio in un rating comprendente dodici aree, dalla previdenza integrativa alle polizze assicurative, dalla formazione permanente all'attenzione rivolta alla comunità in cui si opera. Non ci sono dubbi: il Nordest è in prima fila sulla moderna (e perché no, creativa) frontiera del welfare. Eppure si può, anzi si deve, fare di più. Ed è per questo che la Regione Veneto, con il braccio tecnico Veneto Welfare e d'intesa con le associazioni di categoria, i sindacati, i patronati, i maggiori istituti di credito e le principali compagnie d'assicurazione, lo scorso 11 aprile ha lanciato la prima edizione del Welfare Day. Una sorta di mobilitazione generale: un grande convegno a Venezia e decine di appuntamenti che si sono svolti sul territorio, info-point e persino camper con esperti a bordo che giravano in ogni provincia. Obiettivo: informare, sensibilizzare, alzare la soglia d'attenzione su fondi pensione, assistenza sanitaria complementare, contratti integrativi. Ovvero su tutto ciò che fa welfare. «Dobbiamo aumentare la sensibilità del maggior numero di cittadini e in particolare dei giovani riguardo all'importanza, meglio alla necessità, della previdenza complementare» spiega Elena Donazzan, assessore regionale al Lavoro e alla formazione. «In parallelo vanno stimulate tutte le forme di welfare aziendale, di territorio, di comunità. Occorre costruire un'autentica rete di protezione dei lavoratori e delle famiglie. È un percorso lungo e difficile. E la Regione non può restare a guardare ma deve avere un ruolo da protagonista». Punto di partenza, la legge regionale in materia di welfare integrato varata nel luglio 2017. «Piaccia o no» aggiunge Antonio Guadagnini, il papà della legge «bisogna fare i conti con uno scenario completamente mutato: il passaggio al metodo contributivo porta con sé una forte riduzione delle pensioni. Per non parlare dell'emergenza che coinvolge milioni di giovani: posti precari, stipendi bassi, pensioni future addirittura misere. Chiaro che vada incentivata ogni forma di complementarietà. Ma c'è dell'altro. Vogliamo arrivare a istituire un sistema di accreditamento regionale dei fondi pensione e dei vari strumenti di welfare collettivo. Sarebbe un enorme passo avanti sul versante della trasparenza. Non solo. Sul piano potenziale ci sono in ballo 5 miliardi. Una parte di queste risorse potrebbe essere reinvestita in sede locale». Dalla tradizione al futuro Insomma, welfare è bello. Giova ai cittadini, alle imprese, al territorio. Ben venga il Welfare Day, dunque, se può contribuire a rendere migliore il Nordest e magari a fargli scalare qualche ulteriore gradino nelle classifiche nazionali, dove peraltro risulta già nelle posizioni alte. Stando ai dati della Covip, la Commissione di vigilanza sui fondi pensione, il 34% dei lavoratori veneti aderisce a forme pensionistiche complementari. Tassi di partecipazione più elevati si registrano solamente in Trentino Alto Adige (48%), Val d'Aosta (40%) e Friuli Venezia Giulia (35%). Merito (anche) della forza di Solidarietà Veneto, il primo fondo pensione (intercategoriale) territoriale. Fondato trent'anni fa, Solidarietà Veneto, con oltre 70 mila aderenti e un attivo nettodestinato alle prestazioni di 1,2 miliardi, pur operando in un'area limitata si colloca nella top ten dei fondi negoziali. Nel campo della sanità integrativa va segnalato Saninveneto, fondo per i lavoratori dell'artigianato, un pilastro nella patria della piccola e piccolissima impresa. Quanto al welfare di secondo livello, il Rapporto 2019 Welfare Index PMI pone il Nordest al primo posto assoluto in Italia: il 51,2% delle aziende ha iniziative di welfare a tutto tondo, contro il 45,9% della media nazionale. Risultati

che vengono da lontano. «Il Nordest» sostiene Paolo Feltrin, professore di Scienza dell'amministrazione all'università di Trieste «vanta una lunga tradizione di bilateralismo. È un pezzo di storia della vecchia Democrazia Cristiana di Antonio Bisaglia, Carlo Bernini e Gianfranco Cremonese. Significa che le parti sociali, pure su fronti contrapposti, davanti a questioni strategiche finiscono per lavorare insieme. Così è stato, appunto, per la nascita degli enti bilaterali previdenziali e assistenziali. Stesso discorso per ciò che concerne gli accordi aziendali. Dai tempi di Alessandro Rossi a Schio e Gaetano Marzotto a Valdagno, fino a Leonardo Del Vecchio e la sua Luxottica ad Agordo. Poi il welfare integrativo è progressivamente approdato anche nelle piccole imprese. Grazie alle agevolazioni fiscali messe in campo nel corso degli anni. Ma principalmente perché si è capito che il benessere del lavoratore impatta dritto dritto sul conto economico». Oggi la sfida è ancora più impegnativa: rilanciare la tradizione coniugandola al futuro. «L'arretramento dello Stato» sottolinea Mirco Casteller, coordinatore di Veneto Welfare «vuoi per scelte politiche, vuoi per la riduzione delle risorse disponibili, è sotto gli occhi di tutti. Di conseguenza cresce la necessità di pensare a forme di sostegno complementari. Pensionistiche, sanitarie, ma anche l'aiuto agli anziani, i carrelli della spesa, le palestre aziendali, e via con la fantasia. Tutti i meccanismi danno sicurezza sociale e in qualche modo aumentano il benessere delle persone sono utili se non indispensabili. Adesso è il momento di sostenere lo sviluppo dei fondi territoriali e incentivare le iniziative di welfare che nascono dal basso, qui a Nordest. La vicinanza tra chi offre una prestazione e chi ne usufruisce è una carta vincente, fa la differenza». È il circolo virtuoso della fiducia, merce rara dopo il crac delle Popolari. A ben guardare è proprio questa la prima ragione del Welfare Day: noi ci mettiamo la faccia, potete fidarvi... 22 aprile 2019 (modifica il 22 aprile 2019 | 20:25) © RIPRODUZIONE RISERVATA